

**Ringraziamento del Prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, per il conferimento della Cittadinanza Onoraria per la Pace della Città di Assisi**

**Signor Presidente del Consiglio Comunale,**

**Signora Sindaca,**

**Caro Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi,**

**Caro Marco Tarquinio,**

**Illustri ospiti e cari amici,**

ricevere questo riconoscimento, che mi associa alla città di Assisi in modo stretto, è un onore che non debbo –credo- tanto all'attenzione alla mia persona, quanto al lavoro della Comunità di Sant'Egidio per la pace, per i poveri del mondo, per approfondire la dimensione spirituale dell'esistenza umana. In questo modo, si crea o si riconosce un legame tra Assisi e le Comunità di Sant'Egidio che sono in settanta paesi del mondo. Per esse, Assisi è una realtà di cui hanno tanto sentito parlare e a cui si sono affezionate, anche se non conoscono questi luoghi, vivendo in altri continenti. Per questo sono lieto di essere accompagnato qui da un centinaio di amici di Sant'Egidio, provenienti da tutto il mondo, in questi giorni a Roma per un incontro internazionale. Penso che Sant'Egidio, ovunque sia nel mondo, si sente di Assisi e legata al messaggio di questa città in maniera profonda. Un legame imperituro.

Dirò come avviene tutto questo. Non prima, però, di aver ringraziato la Sindaca e il Consiglio Comunale per questa decisione. E non prima di aver detto al direttore Tarquinio un grazie profondo per le parole generose su di me e per l'amicizia con cui da anni mi onora. E' molto bello ricevere una *laudatio* da un vero figlio di Assisi, che ha portato l'umanità di questa città in tutt'Italia con un carattere sereno e dialogante, ma anche fermo. Grazie, caro Marco!

Assisi oggi non è un museo, magari splendido, redditizio e apprezzato dai turisti. La tentazione di diventarlo esiste sempre, quando tante città e centri storici del nostro paese si musealizzano, divenendo vetrine. E' la tentazione della ricchezza che prevale sull'umanità, della mondanità che prevale sull'umanesimo. La ricchezza vera di Assisi è l'umanità di Francesco. Assisi ha una storia lunga, di cui sono tracce i monumenti romani, ma trova un punto focale nella vicenda di Francesco, dal Duecento compagno degli assisiati, dei cristiani e dell'umanità. Non maestro per un periodo, ma compagno per secoli: qui c'è il segreto della santità attrattiva di Francesco che non impallidisce con il tempo a differenza di altri santi. Il segreto –a mio avviso- è la povera e semplice conformità al Vangelo, l'essere *alter Christus*.

Francesco e Assisi sono fonti d'ispirazione e di vita che non si esauriscono. Le memorie francescane rinviano alle mura, alle case e alle chiese di Assisi: tra memorie e strade, ogni generazione rivede qui Francesco e stabilisce con lui un dialogo. Anch'io, giovane, ho trovato così vicino il santo di Assisi, uomo del Vangelo: per la sua semplicità, ricchissima di vita e sapienza, perché gli uomini semplici sono i più ricchi e i più complessi, i più universali. E Francesco guida all'incontro con il povero, che propone come la bussola per essere e restare umani.

Nell'odierno mondo globale, così segnato da passioni esclusiviste, ma anche da duri muri e pesanti conflitti, c'è bisogno –più bisogno- di Francesco e di Assisi! Bisogna aprire strade di pace attraverso l'incontro umano e il dialogo! Osare la pace, perché è una responsabilità di tutti e non solo di pochi specialisti: è la nostra esperienza. Il messaggio di pace di Assisi cammina lontano. Ci pensai quando, il 4 ottobre 1992, festa di San Francesco, fu firmata a Roma la pace in Mozambico, che poneva fine a una guerra che aveva fatto un milione di morti. E ricordo che sogni di pace per quello sfortunato e grande paese africano erano nati proprio qui, nel 1986, durante la preghiera interreligiosa per la pace voluta da Giovanni Paolo II. Quella preghiera divenuta madre di tanti percorsi di pace tra il XX e il XXI secolo. Ricordo, come fosse oggi, le conversazioni e i sogni con esponenti di quel paese e il coinvolgimento di qualche frate.

La preghiera per la pace, che si lega allo “spirito di Assisi”, tanto a cuore a Sant'Egidio, non vive solo nei grandi e popolari incontri che molti conoscono e che continuano ad essere un laboratorio di dialogo e di umana fraternità; ma è divenuta in centinaia di città del mondo l'occasione per ritrovarsi e dialogare tra esponenti religiosi sul terreno con regolarità, impegnandosi a vivere insieme. Lo “spirito di Assisi” è divenuto un metodo che, nei vari paesi –penso ai conflitti in Costa d'Avorio di qualche anno fa o al Centrafrica- ha salvato dallo scontro religioso tra cristiani e musulmani. C'è un'Assisi ideale, madre di pace, che si estende in tutto il mondo. Non è vaporosa e idealizzata, perché ha un saldo legame con la testimonianza di Francesco e con l'Assisi reale della città. Un'Assisi ideale che spinge tanti a volerla vedere, almeno una volta nella vita. Noi ci sentiamo al servizio di quest'Assisi, punto di riferimento per tanti cercatori di pace e di bene per l'umanità.

Assisi non è una metropoli che s'impone con la forza, ma attrae, suggerisce, accompagna come un sogno, inquieta come una profezia. Qui si vede come il cristianesimo sia capace di generare un umanesimo che parla a tutti ed è di tutti: credenti e non credenti, genti di religioni diverse. Non dimentichiamo il fascino di Assisi su tanti laici. Qui si vede come il segreto della città sia “vivere insieme”, anche se diversi. Essere cittadini di Assisi, come io oggi

**sono divenuto, essere amici di Assisi, vuol dire creare attorno alla città un'alleanza che porti ovunque il suo spirito, ma anche che faccia di questa città ancora di più un approdo cui si ritorna con frutti, esperienze, problemi. Un'alleanza di chi, in tempi magari divenuti difficili, vede in Assisi una lampada di bene e di pace che aiuta ad aspettare che la notte passi.**

**Grazie per questa bella cerimonia e per l'onore che fate oggi a Sant'Egidio e a me con questa cittadinanza. Sono grato e commosso. Vi dico ancora la mia fedele amicizia.**